

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

GIOVEDÌ 29 OTTOBRE 1964

(32^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo per il finanziamento dell'industria meccanica (EFIM) » (775) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 657, 663, 664, 668, 670, 671, 672, 675
BERTOLI 665, 666
BONACINA 669
Bo, Ministro delle partecipazioni statali	. 660, 661 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670 671, 672, 674
BOSSO 667, 671, 672
DE LUCA, relatore 658, 659
DONAT-CATTIN, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali	. 662, 664, 670, 672, 674
GIGLIOTTI 664
MILITERNI 669
PARRI 667, 668
PELLEGRINO 666
PIRASTU 658, 659, 663, 667, 671, 672, 674
SALARI 658, 662, 663
SALERNI 669, 670, 671
STEFANELLI 661, 671
TRABUCCHI 675

La seduta è aperta alle ore 10,55.

Sono presenti i senatori: Bertoli, Bertone, Bonacina, Bosso, Braccesi, Conti, De Lu-

ca Angelo, Fortunati, Gigliotti, Lo Giudice, Maier, Militerni, Martinelli, Parri, Pecoraro, Peilegrino, Pesenti, Pirastu, Roselli, Salari, Sa'erni, Stefanelli, Stirati e Trabucchi.

Intervengono il Ministro delle partecipazioni statali Bo e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Donat-Cattin.

MAIER, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo per il finanziamento dell'industria meccanica (EFIM) » (775) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo per il finanziamento dell'industria meccanica (EFIM) », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ritengo che, prima di dare la parola al ministro Bo, il relatore possa esprimere la sua opinione sulle osservazioni emerse nel corso della discussione generale.

D E L U C A , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidero anzitutto ricordare che la Commissione industria e commercio ha dato parere favorevole sul disegno di legge in discussione. In secondo luogo, vorrei rispondere brevemente a qualche domanda rivolta dai colleghi.

È stato detto che l'EFIM agisce con eccessiva indipendenza: ma debbo ricordare che, secondo lo statuto, il Presidente e il Consiglio di amministrazione sono nominati dal Ministro delle partecipazioni statali, e che allo stesso Ministro spetta la vigilanza sulla gestione. Mi pare quindi che l'EFIM non sia indipendente dal Ministero delle partecipazioni statali.

Si è anche chiesto perchè si autorizza l'EFIM a costituire nuove società. Ho già risposto nella mia relazione: perchè si vuol dare all'EFIM una possibilità d'iniziativa, perchè non lo si vuole ridurre a semplice azionista che esercita la sua funzione. È proprio questa possibilità d'iniziativa che ha permesso, negli anni scorsi, di realizzare molte opere nel Mezzogiorno. Quanti fra noi ricordano la relazione programmatica del Ministro delle partecipazioni statali, possono agevolmente controllare che nel biennio 1962-63 sono state realizzate iniziative nel Mezzogiorno d'Italia ad opera delle aziende o gruppi EFIM. Basta ricordare l'ALCE che ha in corso di realizzazione uno stabilimento. È facile osservare che il maggior numero d'iniziativa nel Mezzogiorno d'Italia, specialmente quelle realizzate o in corso di progettazione, fanno capo alle aziende controllate dall'EFIM. Questa azione di penetrazione nel Mezzogiorno, che integra la grande azione che l'IRI sta compiendo con alcune attività di rilievo eccezionale, come quella del centro siderurgico di Taranto, va incontro all'esigenza del Mezzogiorno di essere dotato non soltanto di grandi industrie di base, ma anche di industrie manifatturiere, le quali possono non soltanto risolvere il problema economico, ma assorbire gran parte della disoccupazione.

Per quanto si riferisce alle osservazioni del senatore Salari, circa la concentrazione di attività in alcune zone e l'esclusione di altre, mi associo di buon grado al voto col

quale il senatore Salari ha concluso il suo appassionato intervento. Anche io, dunque, mi auguro che l'Umbria possa essere inserita tra le regioni di cui si deve favorire lo sviluppo industriale.

S A L A R I . Io non ho parlato dell'Umbria, ma delle regioni centro settentrionali in genere.

D E L U C A , *relatore*. D'accordo nel senso che anche le regioni del centro-nord possano essere considerate alla stessa stregua delle regioni cui sono rivolte le attenzioni dell'EFIM, e degli altri enti economici pubblici.

Il senatore Lo Giudice poi ha osservato come nel Mezzogiorno d'Italia, oltre all'EFIM, che ha nel suo seno l'INSUD, operi l'ISAP. Questa però si è limitata semplicemente ad assumere partecipazioni azionarie di minoranza in aziende industriali di medie e piccole dimensioni, in gran parte versanti in cattive acque, tanto è vero che chiude il suo bilancio con una perdita denunciata di lire 1.500.000.000, la quale forse è ancora superiore. L'INSUD ha invece il compito di promuovere iniziative nel Mezzogiorno d'Italia, in base alla legge 29 settembre 1962, numero 1462, che autorizza espressamente la Cassa per il Mezzogiorno a costituire società finanziarie aventi il fine di promuovere lo sviluppo delle industrie nei territori di propria competenza. L'INSUD non si limita semplicemente a partecipazioni di maggioranza, ma esplica la sua attività nel campo degli studi, progettazioni, accordi con gruppi finanziari specializzati in determinati settori con i quali costituisce società. Quindi, finora, l'INSUD ha compiuto un'azione di rottura nel Mezzogiorno d'Italia.

P I R A S T U . Perchè vengono escluse la Sardegna e la Sicilia?

D E L U C A , *relatore*. Sono state escluse la Sicilia e la Sardegna, perchè la prima ha una società finanziaria, la SOFIS, esistente da diverso tempo e collegata con la Regione. La Sardegna avrebbe dovuto anche essa avere una Società finanziaria.

P I R A S T Uche non ha.

D E L U C A , *relatore*. ...ma che è prevista dal piano di rinascita. Non si è certo fatta una distinzione preconcepita o faziosa, ma si è pensato che la Sardegna avrebbe potuto risolvere i suoi problemi con altri mezzi.

Il senatore Lo Giudice ha fermato la sua attenzione anche sul programma di investimenti; e su questo punto ha sollevato obiezioni anche il senatore Pirastu, il quale su tutto il resto si è dichiarato d'accordo.

P I R A S T U . Con riserva, però.

D E L U C A , *relatore*. Il senatore Lo Giudice ha chiesto come sia possibile raggiungere l'importo di 162 miliardi (tenendo conto anche delle necessità della Carbosarda) che sono necessari alla realizzazione del programma d'investimenti. Posso rispondere che il fondo di dotazione di 25 miliardi che noi proponiamo di concedere all'EFIM consente di emettere obbligazioni per un importo almeno pari; ma, anche a voler essere prudenti, è possibile emettere un volume di obbligazioni considerevole, quando si ha a disposizione un fondo di dotazione di quella specie. Inoltre, col fondo di dotazione l'Ente può anche garantire operazioni di prestito alle società controllate, agevolando, così, il reperimento di fondi necessari sia per la normale attività, sia per nuove iniziative.

Per quanto si riferisce ai finanziamenti operati da altri azionisti, e previsti nella cifra di 20 miliardi, essi sono già operanti. Posso dire, per esempio, che per iniziativa della Breda e di un altro gruppo finanziario estero si sono raccolti finanziamenti per 13 miliardi. Quindi non è infondato prevedere un apporto finanziario da parte di altri azionisti, sia come partecipazione azionaria, sia come finanziamenti.

Per quanto si riferisce ai mutui agevolati, che hanno destato preoccupazioni nel senatore Lo Giudice, questi non sono concessi agli istituti speciali che operano nel Mezzogiorno, cioè all'EFIM, o alla Breda o all'IMI, ma alle singole società che possono fruirne come tutte le altre iniziative di na-

tura privata. Lo stesso IMI può fare finanziamenti di questa specie; e quando si ha a disposizione un notevole fondo di dotazione, una notevole massa di capitali cosiddetti « di rischio », questi finanziamenti possono essere più facilmente conseguibili.

Io ho cercato di rispondere a qualche importante domanda rivolta dai colleghi e tengo anzitutto a ringraziarli per il loro apporto.

Prima di concludere vorrei rispondere alla domanda avanzata dal Presidente, sempre diligente, e relativa alla copertura. Ho assunto informazioni presso il Ministero del tesoro e mi è stato detto che questo disegno di legge è stato concordato in sede ministeriale, dal Ministro delle partecipazioni statali con quello del tesoro, ed è stata accantonata la somma necessaria per la relativa copertura.

Riguardo poi al problema più generale del coordinamento, cioè della necessità di affrontare il riassetto di tutto il settore delle partecipazioni statali, ho detto già che si tratta di un problema aperto e che non è pregiudicato dal provvedimento in esame. Io posso citare soltanto un fatto: che nelle osservazioni che sono state presentate da vari settori al programma presentato dalla Commissione della programmazione, la CGIL, ad esempio, propone lo smembramento dell'IRI, dell'ENI, della Breda finanziaria e il riordino delle aziende sotto controllo. Questo, ripeto, è un problema aperto: ma perchè dovremmo ora paralizzare l'attività dell'EFIM, che ha alcune iniziative in fase di realizzazione?

In futuro si potrà procedere al riassetto del settore con i criteri che il Parlamento discuterà e deciderà. Il provvedimento in esame è un provvedimento parziale e non incide sul futuro riassetto. Perchè rinunziare oggi al bene per fare, domani, il meglio?

P I R A S T U . Bisogna vedere se questo è bene.

D E L U C A , *relatore*. Per quanto si riferisce alla solidità finanziaria dell'EFIM, mi porto all'origine: con la liquidazione del FIM si era venuti in possesso di 3.087.000

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

32ª SEDUTA (29 ottobre 1964)

azioni del gruppo Breda. Con la liquidazione predetta 3.000.000 azioni sono passate a questo ente di gestione che è stato creato in applicazione della legge sulle partecipazioni statali. Quindi l'EFIM è azionista di una società finanziaria che già esisteva e sulla quale è intervenuta l'azione del FIM.

Con questo argomento, credo di aver finito. Non ho altro da aggiungere, signor Presidente, se non invitare la Commissione a dare il voto favorevole a questo disegno di legge.

B O, *Ministro delle partecipazioni statali.* Signor Presidente, onorevoli colleghi; comincio col ringraziare l'onorevole relatore per il suo validissimo contributo alla discussione che ci occupa, contributo che si è attuato con la relazione svolta nella seduta di ieri mattina, e con le osservazioni conclusive, che adesso abbiamo avuto il piacere di ascoltare. E con lui ringrazio tutti gli onorevoli colleghi che sono intervenuti nel dibattito. Siamo alla conclusione, ed io vorrei distinguere, per chiarezza, i problemi generali dai problemi particolari; e, contrariamente a quanto si usa fare, questa volta comincerò con l'occuparmi dei problemi particolari, dando una risposta ai quesiti che di volta in volta sono stati posti nella seduta di ieri mattina.

Mi scuso se non seguirò rigorosamente l'ordine in cui gli oratori hanno preso la parola, ma spero che ognuno troverà, in quel poco che sto per dire, gli elementi sufficienti a fornire le delucidazioni che mi sono state richieste.

In quest'ordine, una prima questione, e che ha certamente il suo interesse, riguarda l'analogia o l'identità tra l'INSUD, che, come è stato ripetutamente detto, è una delle maggiori società dell'EFIM, e l'ISAP (Istituto per lo sviluppo dell'attività produttiva), da tempo operante in seno all'IRI.

Il senatore De Luca ha or ora ricordato come non si possa sostenere che ci sia una coincidenza assoluta di scopi tra i due istituti, e che quindi l'INSUD possa essere considerato come un doppione dell'ISAP, nato prima. Vorrei aggiungere che i compiti sta-

tutari propri dell'ISAP e che lo diversificano dall'INSUD, sono questi: l'ISAP, pur operando anche nel Mezzogiorno, ha la possibilità di agire nell'ambito di tutto il territorio nazionale; il che non vale per l'INSUD, che (come dice lo stesso nome) ha una sfera di azione limitata al Mezzogiorno. In secondo luogo, l'ISAP può prestare assistenza a società già costituite, e di fatto — i colleghi lo sanno per esperienza personale — quasi sempre interviene per finanziare o assistere società preesistenti, mentre l'INSUD svolge esclusivamente compiti di promozione di nuove iniziative, procedendo direttamente alla progettazione tecnica ed economica. Infine l'ISAP ha limitato finora la propria attività al campo dell'assistenza finanziaria e tecnica, assumendo talvolta delle partecipazioni di minoranza in società private; l'INSUD, invece, ha realizzato iniziative proprie con partecipazioni maggioritarie, giovandosi dell'apporto tecnico e finanziario di operatori privati.

Mi sembra che tutto questo dovrebbe bastare a chiarire la differenza di scopi tra i due enti. E, sempre a proposito dell'INSUD, pur non volendo far perdere tempo alla Commissione ritornando sopra quanto ha detto ora il senatore De Luca, penso che non sarà mai abbastanza ripetuto che non si può fare un appunto all'INSUD per il fatto che, secondo l'articolo 4 del suo statuto, dai territori in cui esso è chiamato ad operare sono esplicitamente escluse la Sicilia e la Sardegna.

Ripeto che, in Sicilia, esiste fin dal 1958 la Società finanziaria siciliana, conosciuta sotto la sigla SOFIS, che ha lo stesso scopo istituzionale dell'INSUD e che, fino ad oggi, ha svolto un'attività simile, peraltro su basi finanziarie più vaste. Si deve aggiungere che, per la Sardegna, senatore Pirastu, l'articolo 29 della legge 11 giugno 1962, n. 588, relativa al Piano per la rinascita, prevede la costituzione di un società avente i medesimi fini. Rientra pertanto nella facoltà degli organi regionali procedere, ove ne ravvisino l'opportunità, all'attuazione di tale norma, dando vita ad un organismo finanziario di primaria importanza ai fini delle iniziative regionali. Non è colpa del Governo

centrale e ancor meno del Ministero delle partecipazioni statali se ciò non si è ancora verificato.

Devo ora una breve risposta al senatore Stefanelli, il quale nella seduta di ieri ha svolto una serie di considerazioni di ordine generale; io, peraltro, mi limiterò a replicare a quello che mi è parso un suo appunto, quando ha parlato — se non ho inteso male — di una interrogazione che egli avrebbe rivolto da tempo al Ministro delle partecipazioni statali e che sarebbe rimasta senza risposta. Devo dirle, onorevole collega — se quanto ho capito corrisponde a quanto ella voleva effettivamente dire — che negli atti del Ministero delle partecipazioni statali non figurano giacenti interrogazioni, interpellanze, mozioni a sua firma. Probabilmente l'interrogazione a cui ella si è riferita è stata indirizzata ad altro dicastero.

S T E F A N E L L I . Non insisto: forse è stata indirizzata ad altro Ministero o ai Ministri responsabili per la Cassa per il Mezzogiorno.

B O , *Ministro delle partecipazioni statali.* Comunque non è stata indirizzata a noi: ciò mi basta.

Uno degli argomenti sui quali è stato posto l'accento da varie parti è quello della discutibilità di certe nuove iniziative attuate dall'EFIM. A tale proposito è stato detto ieri dal senatore Bosso delle iniziative promosse nel campo della produzione ferroviaria ad opera dell'EFIM.

L'EFIM, attraverso la Ferrosud, ha promosso la costruzione di uno stabilimento, che deve sorgere a Matera, per la produzione di materiale rotabile ferroviario. Il senatore Bosso, dal suo punto di vista di oppositore, ha trovato anche in questa circostanza un elemento di critica. Dirò semplicemente che l'iniziativa s'inquadra nello spirito di una legge che è nota a tutti gli onorevoli membri della Commissione: la legge 27 aprile 1962, n. 211, in virtù della quale opere e forniture per le Amministrazioni dello Stato devono essere attribuite, fino a concorrenza del 40 per cento, a industrie delle regioni meridionali. Ma, posso ag-

giungere anche un punto di fatto: che questa iniziativa è sorta su espressa richiesta del Ministero dei trasporti e di quello dell'industria, i quali avevano segnalato al dicastero delle partecipazioni statali la necessità di un intervento, non potendo le ferrovie collocare gli ordini al Sud nella misura prevista dalla legge.

Un'altra questione riguarda — vi ha accennato poco fa anche il relatore — la facoltà, accordata all'EFIM dall'articolo 2 del disegno di legge in esame, di costituire società per azioni e di assumere partecipazioni. A questo proposito si sono fatte affermazioni inesatte (cui ieri mattina non ho potuto ribattere subito per un difetto di memoria, ma che sono in grado di contestare adesso) quando da qualcuno si è osservato che una simile disposizione sarebbe assolutamente nuova, in quanto non riscontrabile negli statuti degli Enti di gestione. La verità invece è che nell'articolo 6 della legge che costituì l'Ente autonomo di gestione per le aziende termali, ossia nella legge 21 giugno 1960, n. 649, e nell'articolo 4 della legge 2 dicembre 1961, concernente l'attività e la disciplina dell'Ente autonomo di gestione per il cinema, è contemplata la facoltà di costituire società per azioni. Vero è che nel disegno di legge in discussione è prevista una facoltà più larga, perchè si parla non soltanto del potere di costituire società per azioni, ma anche di quello di assumere partecipazioni. Questa dizione più larga è dovuta all'opportunità di apportare un miglioramento formale al testo relativo agli enti di gestione. Per quanto concerne la sostanza dell'espressione « potrà assumere partecipazioni », essa è stata finora unanimemente e pacificamente interpretata anche come facoltà di costituire società per azioni, in analogia a quella concessa all'ENI con l'articolo 3 della legge 10 febbraio 1953, n. 163, ed all'IRI.

Qualcuno ha affermato, sempre a questo proposito, che è da dubitare che le aziende costituenti il gruppo EFIM abbiano chiesto la debita autorizzazione per costituire società per azioni o per assumere partecipazioni. Devo dire che il dubbio non ha motivo di sussistere, perchè un'apposita direttiva mi-

nisteriale del 12 gennaio 1961 stabilisce che tutte le iniziative degli enti concernenti la costituzione di società operative e le assunzioni di partecipazioni in società esistenti devono essere preventivamente autorizzate dal Ministero. Aggiungo che le iniziative di maggior rilievo politico e finanziario vengono sottoposte alle decisioni del Comitato dei Ministri per le partecipazioni statali e che, nella specie, l'EFIM ha sempre doverosamente chiesto l'autorizzazione per le proprie iniziative.

Il senatore Salari, sul cui intervento mi fermerò solo in parte, perchè mi sembra che egli stesso abbia poi dichiarato di non insistere sopra alcune discutibili considerazioni fatte all'inizio del suo intervento, mi ha chiesto soprattutto perchè l'EFIM abbia, direttamente e indirettamente, operato nel Mezzogiorno, anzichè in altre zone depresse d'Italia. È da considerare che le iniziative del gruppo EFIM si riconducono in parte alla Breda, in parte alla Carbosarda, in parte all'INSUD. Le iniziative della Breda localizzate nel Mezzogiorno trovano la loro origine nell'obbligo legislativo per le aziende a partecipazione statale di effettuare il 40 per cento dei loro investimenti nel Sud. Fino a quando questa norma non sarà abrogata, è chiaro che tutte le aziende a partecipazione statale devono rispettarla. Teniamo presente che, prima del 1957, il gruppo Breda aveva effettuato il 100 per cento dei suoi investimenti nelle zone del Centro-Nord, alcune delle quali anche a modesto coefficiente industriale. Esso ha dovuto perciò riequilibrare i propri investimenti tra Nord e Sud, ottemperando alle disposizioni di legge.

Quanto agli investimenti della Carbosarda, essi sono conformi alla precisa norma dell'articolo 15 della legge 29 settembre 1962, n. 1462.

Non va infine dimenticato che le aziende, soprattutto dove vi sono dei soci esterni, effettuano le loro scelte economiche e fissano la localizzazione degli stabilimenti tenendo conto dei cosiddetti incentivi, che operano patrimonialmente e, di riflesso, sui conti economici.

S A L A R I . Mi permetta, onorevole Ministro: io non ho posto il problema in questo senso. Cioè non ho detto: perchè fate degli investimenti nel Sud e non nel Centro Nord. Ho chiesto al Ministro delle partecipazioni statali se ritenga che il suo dicastero possa rappresentare lo strumento per una più equa distribuzione dell'attività economica finanziaria in tutto il territorio nazionale, nel senso che anche il Centro Nord potrebbe essere utile teatro di investimenti di tutto il settore delle partecipazioni statali, e non soltanto dell'EFIM.

B O , *Ministro delle partecipazioni statali.* Allora allarghiamo la risposta secondo la domanda: fino a quando non esisterà una norma come quella che, come ho avuto occasione di ricordare incidentalmente ieri mattina, è contenuta in alcuni progetti di legge, secondo cui tutti i nuovi investimenti delle aziende a partecipazione statale devono essere riservati al Sud, è chiaro che il Ministero delle partecipazioni statali si occuperà anche delle zone depresse che so benissimo non esistere soltanto nel Mezzogiorno, ma anche in più zone del Centro Nord. E non c'è niente di male che si faccia esplicito riferimento all'Umbria; conosco la miseria dell'Umbria.

S A L A R I . Non faccio questioni di priorità; so che ci sono zone depresse non solo nel Sud.

B O , *Ministro delle partecipazioni statali.* Non capisco perchè lei, senatore Salari, che ha l'onore di rappresentarla qui, non parli esplicitamente dell'Umbria. A proposito della quale, vorrei ricordare che c'è una questione ancora aperta e piuttosto grossa: quella relativa al reinvestimento dei fondi d'indennizzo dell'ENEL per gli espropri subiti dalla Terni, ossia della più grossa azienda a partecipazione statale operante nella Regione.

D O N A T - C A T T I N , *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Ci sono stati ultimamente notevoli investimenti operati dalla Terni.

B O , *Ministro delle partecipazioni statali*. A parte il fatto, appunto, che negli ultimi tempi la Terni ha operato una serie di investimenti, di cui parlerò fra qualche giorno.

S A L A R I . Dopo che la Terni era stata in parte svuotata, portandone le attrezzature a Cornigliano e a Taranto! Non tocchiamo questo argomento, onorevole Sottosegretario, altrimenti si rischia di sollevare un problema gravissimo.

B O , *Ministro delle partecipazioni statali*. Molti suoi colleghi dell'Umbria, senatore Salari, sono venuti più volte al Ministero a far presenti le condizioni di tutti i settori produttivi della Regione, per cui si vorrebbe che il totale degli indennizzi spettanti alla Terni fossero destinati ad iniziative industriali da svolgere *in loco*. Non ho detto nulla di preciso, ma ho espresso l'opinione personale che buona parte degli investimenti saranno destinati a nuove iniziative riguardanti la Regione umbra.

S A L A R I . Questo lo dichiara oggi ed io ne prendo atto molto volentieri: fino a ieri, però, c'erano prospettive del tutto opposte.

B O , *Ministro delle partecipazioni statali*. No, ho dichiarato più volte la mia opinione a colleghi di vari partiti e gruppi.

Alla domanda come l'EFIM provveda alla copertura degli investimenti progettati, ha risposto, con la abituale diligenza, il senatore Angelo De Luca. Quindi mi posso limitare a ricordare che tali investimenti riguardanti il Sud assommano, secondo le previsioni, a 162 miliardi, comprendenti i 40 miliardi d'investimenti della Carbosarda attualmente in corso di realizzazione.

P I R A S T U . Erano già stati decisi quando l'EFIM ancora non esisteva.

B O , *Ministro delle partecipazioni statali*. Comunque, riguardano la Carbosarda.

Come il senatore De Luca ha precisato, la copertura dovrebbe avvenire nel modo se-

guente: per 40 miliardi a carico del Gruppo, per 20 miliardi a carico di altri azionisti, per 70 mediante i mutui, per 22 miliardi con prestiti ordinari, per 10 miliardi con contributi dei vari Enti. Si tratta, inoltre, di finanziamenti già in gran parte deliberati e stanziati.

L'illustre Presidente di questa Commissione mi ha posto un quesito a proposito della Breda meccanica romana, domandando esattamente se il nucleo di operai specializzati, cui si accenna nella relazione che accompagna il bilancio dell'EFIM per il 1963, svolga la sua attività ancora a Roma o se, invece, sia stato trasferito a Brescia, come potrebbe apparire da un inciso contenuto nella stessa relazione.

Preciso che la Breda meccanica romana è proprietaria di uno stabilimento specificamente attrezzato fin dal 1940, anno dello scoppio dell'ultima guerra, per la produzione di armi belliche. Mancando ordinazioni da parte del Ministero della difesa, da molti anni lo stabilimento è pressochè inattivo. Tuttavia, si è voluto conservare un nucleo di personale particolarmente specializzato, assegnando ad esso determinati compiti nell'interesse della Meccanica bresciana. Tale personale, che assomma a 38 dipendenti, è stato passato in amministrazione alla Meccanica bresciana, allo scopo di eliminare ingiustificate spese generali.

P R E S I D E N T E . Che cosa significa « passato in amministrazione »?

B O , *Ministro delle partecipazioni statali*. Che sono direttamente dipendenti, agli effetti economici, dalla Meccanica bresciana, anche se lavorano a Roma, a Torre Gaia. La Breda meccanica romana esiste ancora come società autonoma. Peraltro, i 38 operai ora ricordati sono amministrati da un'altra società, appunto la Meccanica bresciana, dalla quale dipendono a tutti gli effetti.

P R E S I D E N T E . Nell'opuscolo — che non presenta un bilancio ma solo una tabella, senza relazione del Consiglio di amministrazione o dei sindaci — non si parla di personale, e si fa riferimento solo a spe-

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)32^a SEDUTA (29 ottobre 1964)

se patrimoniali per un importo di 14 milioni di lire.

B O, *Ministro delle partecipazioni statali*. Non si parla di personale in quanto i 38 dipendenti in questione sono posti a carico della Meccanica bresciana, anche se lavorano a Roma, nello stabilimento di Torre Gaia; essi vengono utilizzati per il collaudo delle armi. Altri capannoni sono attualmente utilizzati da una società consociata, la ALCE, in attesa di trasferimento a Pomezia, nonchè da altre aziende industriali.

P R E S I D E N T E. A me sembra che, una volta stabilita l'utilità del personale, si dovrebbe chiarire la situazione, nel senso di farlo dipendere dalla Meccanica romana o dalla Meccanica bresciana, eliminando ogni ambiguità.

B O, *Ministro delle partecipazioni statali*. Ciò però presuppone, dal punto di vista formale, lo scioglimento di una delle due società.

P R E S I D E N T E. Ma se la Meccanica romana non lavora più da molti anni, perchè esiste ancora?

G I G L I O T T I. Lo scioglimento non costituirebbe una buona soluzione per Roma: meglio lasciare le cose come stanno.

B O, *Ministro delle partecipazioni statali*. Non solo, ma non vorrei che domani si dicesse: ecco, un altro smantellamento!

G I G L I O T T I. Lasciando tutto come adesso, resta almeno la speranza che lo stabilimento possa riprendere una attività.

P R E S I D E N T E. La relazione della Meccanica bresciana non fornisce elementi, e meno ancora ne fornisce quella della Meccanica romana in merito a questi 38 dipendenti che sono giustamente tenuti in servizio perchè sono abili, capaci. Ma, io dico: è meglio che essi entrino completamente a far parte della Meccanica bresciana e che si dia conto del trattamento che viene loro usato.

Quando si parla di decine di milioni stanziati, significa che il personale è ancora sotto la vecchia amministrazione, perchè si tratta di somme notevoli, anche se sono classificate come fondo indennità di anzianità al personale.

D O N A T - C A T T I N, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Quella società svolge unicamente l'attività consistente nell'affittare i capannoni.

B O, *Ministro delle partecipazioni statali*. Comunque, onorevole Presidente, mi farò premura di fornirle le informazioni richieste.

E, dal momento che abbiamo parlato della Breda meccanica bresciana, risponderò al senatore Roselli, il quale, ieri mattina, ha lamentato che la sua nobilissima città sia trascurata anche adesso. Devo dirgli francamente che non comprendo questo suo appunto perchè, sia pure in forma non imponente, l'EFIM non ha trascurato di potenziare e sviluppare l'attività di quell'unica sua azienda che opera a Brescia. Nel 1954, dieci anni fa, il personale occupato era di 700 unità; oggi è salito a 900 con un aumento del 30 per cento, e il fatturato ha subito un notevole incremento passando da 600 milioni nel 1954 a 4 miliardi. Non devo omettere di ricordare che il gruppo EFIM sostiene, a favore di questa azienda, ingenti oneri per studi e sperimentazioni nei nuovi campi dell'armamento, come per esempio la missilistica e il settore delle armi nucleari. Questi risultati debbono essere tanto più apprezzati in quanto si riferiscono a un'azienda meccanica che è l'unica costruttrice di armamenti che non sia stata costretta a chiudere, e ciò per l'assenza quasi assoluta di ordini da parte del Ministero della difesa. È un'azienda i cui prodotti sono generalmente molto apprezzati.

Un'osservazione di ordine generale concerne l'attività svolta dall'EFIM in campi diversi da quello meccanico, soprattutto nel Mezzogiorno. In linea di principio, l'EFIM ha preso queste iniziative per collaborare all'industrializzazione del Mezzogiorno. A questo fine l'EFIM è uscito, in taluni casi, dallo

stretto campo delle aziende meccaniche, rimanendo tuttavia nell'ambito delle imprese manifatturiere e, quindi, in un settore unico omogeneo, anche se diversificato.

Le iniziative promosse dall'EFIM consistono tutte in aziende di medie dimensioni, ciascuna specializzata in una determinata produzione. E questo serve a rispondere anche a coloro che mi hanno domandato perchè questi nuovi rami di attività industriale non sono stati assunti, per esempio, dall'IRI ma solo dall'EFIM; si sono infatti esclusi i grandi complessi, verso i quali si è indirizzata e si indirizza per tradizione l'IRI.

Al senatore Bosso, che ha osservato che l'EFIM ha esteso la sua attività al settore della carta, io risponderò che questa iniziativa, che si è concretata nell'istituzione della società Cartiera mediterranea, è dovuta a una ragione di ordine generale, e cioè alla necessità di rispettare delle norme sugli investimenti nel Sud, investimenti diversi da quelli tradizionali dei singoli gruppi a partecipazione statale.

All'asserto che esiste in Italia un cospicuo numero di aziende, capaci di competere per dimensioni, efficienza e modernità, con industrie concorrenti europee, posso rispondere, senza entrare nel merito del problema, che nel ramo nel quale lavora la Cartiera mediterranea non vi è sovrapproduzione, e, in ogni caso, è previsto un aumento dei consumi.

Un'altra osservazione generica è stata fatta a proposito dell'intervento dell'EFIM nel settore vetrario. Tutti sanno che l'EFIM è in compartecipazione con l'ENI e con un gruppo straniero in una società *ad hoc*. L'ingresso dell'EFIM nel settore del vetro trova una serie di giustificazioni contingenti, ciascuna delle quali mi sembra valida di per sé. Non dobbiamo dimenticare che un compito tipico delle partecipazioni statali è quello di intervenire nei settori di base. Ora il vetro, in seguito al suo sempre più diffuso impiego non solo nell'edilizia, ma anche nei materiali isolanti, nei mezzi di trasporto e in applicazioni speciali, è diventato un prodotto di base. Si tratta, inoltre, di un settore nel quale l'Italia era stata largamente tributaria dell'estero sin qui e, anche dopo, ci si è riforniti con massicce importazioni dall'estero, mentre l'Italia era prati-

camente assente dall'esportazione riservata, sui mercati esteri, alle società facenti parte dello schieramento monopolistico europeo che fa capo alla St. Gobain. La St. Gobain controlla, come tutti sanno, circa un centinaio di società distribuite in Italia, Francia, Belgio, Olanda, Germania.

A me pare, quindi, che l'autorizzazione data dal Ministero delle partecipazioni statali all'EFIM e all'ENI, di intraprendere tale iniziativa, sia stata utile ed opportuna. Si trattava di rendere possibile un'iniziativa che utilizzasse *in loco*, cioè in Abruzzo, i giacimenti di metano scoperti dall'ENI, dando lavoro a un numero di persone assai rilevante, affrancando l'Italia da una cospicua importazione, rendendo inoltre possibile la formazione di una base per eventuali future esportazioni col mettere a disposizione del Governo strumenti capaci di controllare e rompere una situazione di dipendenza.

Resterebbe da dire qualche cosa a proposito della gestione di alberghi. Ho già ricordato incidentalmente le ragioni per le quali il gruppo Breda ha assunto questa iniziativa. Fatto è che, fin dal primo dopoguerra, al gruppo Breda si era venuto a porre il problema di facilitare la permanenza in albergo di persone appartenenti al suo gruppo, dislocate in altri paesi a distanza eccessiva dal luogo di lavoro. La Breda ha già un albergo operaio a Sesto San Giovanni di cinquecento posti-letto, un secondo nella zona industriale di Bari, a Modugno, un altro a San Salvo, vicino a Vasto. Per la zona di Vasto si pensa che nel 1965 vi dovranno essere impiegati circa 2.000 dipendenti, il 20-25 per cento dei quali provenienti dal Nord o da zone del Sud, e più esattamente dall'Abruzzo, per i quali il viaggio di andata e ritorno al luogo di residenza rappresenterebbe un considerevole dispendio di tempo e di denaro. Questa zona non ha una attrezzatura alberghiera capace di soddisfare tali esigenze, e anche l'albergo costruito, di 120 stanze, si rivelerà, purtroppo, inadeguato.

B E R T O L I . Si tratta di una soluzione poco brillante: è come fare un dormitorio.

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)32^a SEDUTA (29 ottobre 1964)

B O , *Ministro delle partecipazioni statali*. È, certamente, una soluzione provvisoria, ma in attesa di una sistemazione urbanistica più vasta, mi sembra che l'iniziativa sia da lodare.

Quanto alla zona industriale di Bari, il problema è stato visto sotto l'aspetto di un traffico notevolmente elevato, trattandosi di un grosso centro urbano. Così i dipendenti dell'EFIM, o coloro che per ragioni di lavoro hanno rapporti con il gruppo, possono essere alloggiati convenientemente, e a prezzi inferiori alla metà di quelli locali.

B E R T O L I . Il Ministro potrebbe dirci qualcosa in merito alla TAU?

B O , *Ministro delle partecipazioni statali*. È precisato nella relazione. Comunque la TAU immobiliare — che nella relazione è compresa nell'elenco delle società del gruppo — ha un capitale di un milione di lire, di cui il 99 per cento sottoscritto dalla Finanziaria Breda e l'uno per cento da altri. Questa è considerata una società immobiliare perchè insieme con la SIGMA e con le Industrie meccaniche motoristiche — come si legge nella relazione al bilancio — svolge un'attività prevalente di carattere immobiliare, che si concreta nell'amministrazione di stabilimenti inattivi o di terreni per i quali è in corso l'elaborazione di programmi edilizi conformi alle recenti direttive di Governo. Programmi edilizi che riguardano — debbo precisare — esclusivamente attività industriali. Io ho assunto informazioni e mi hanno assicurato che tutta l'attività della TAU s'inquadra esclusivamente negli scopi perseguiti dalla legge; è insomma una società avente scopi sussidiari ad altre società.

P E L L E G R I N O . A proposito dell'intervento dell'EFIM nel settore vetrario mi sembra che il Ministero delle partecipazioni statali non operi nel senso di rompere il monopolio della St. Gobain, che, a Caserta, ha impiantato una società la SOLIM, che ha avuto circa 800 milioni dalla Cassa per il Mezzogiorno senza poi iniziare la produzione, tanto è vero che sono rimasti solamente i fabbricati; e, quindi, mi pare che in questo

settore sia ancora operante il controllo assoluto della St. Gobain.

B O , *Ministro delle partecipazioni statali*. Ciò che lei sta dicendo non è una critica per essere intervenuti nel campo nel vetro, ma un'esortazione ad intervenire in misura sempre maggiore.

P E L L E G R I N O . Sì, per intervenire ancora di più.

B O , *Ministro delle partecipazioni statali*. Nella relazione si dice: « L'iniziativa, la cui attuazione è legata al riconoscimento di particolari condizioni e al finanziamento, si trova in fase di studio ». Questo era vero al 21 dicembre 1963; poi si è entrati in una fase ulteriore. La Interlake, alla quale ha accennato il senatore Fortunati, non è ancora entrata in fase operativa; però posso assicurare che farò conoscere quanto sarà fatto in questo campo. Vedrà, senatore Fortunati, che l'avvenire non deluderà le sue aspettative.

Per quanto riguarda i surgelati, non so se sia il caso di soffermarmi ancora sull'argomento; il vero è che l'EFIM ha posto la sua attenzione sui problemi concernenti l'alimentazione e la distribuzione di prodotti ortofrutticoli, rendendosi conto che le condizioni attuali di vita stanno radicalmente mutando specialmente nelle grandi città, e questo induce a ridurre, con l'avvio al lavoro extra-domestico di un gran numero di donne, il tempo che la massaia può dedicare all'acquisto e alla preparazione degli alimenti. La diffusione degli alimenti semipreparati o conservati sta diventando sempre maggiore; l'EFIM ha considerato le note difficoltà che la produzione alimentare italiana incontra ed ha ritenuto di poter dare un apporto alla loro soluzione, cercando di ottenere, in una zona pilota, lo sfruttamento delle colture, anche in relazione alle condizioni climatiche, e gettando le basi per un ampio programma di realizzazioni. Questa iniziativa ha inoltre lo scopo di fare acquisire alle aziende meccaniche del gruppo Breda una esperienza nella costruzione di macchine specializzate destinate alla conservazione delle derrate alimentari.

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

32ª SEDUTA (29 ottobre 1964)

Infine, il senatore Pirastu ha sollevato il tema delle nuove attività industriali in Sardegna, ponendo una domanda che trascende l'attività dell'EFIM. Io dicevo che nel quadro dei programmi che il Ministero è chiamato a promuovere in Sardegna, si collocano i progetti della Breda e della Carbosarda relativi a una fabbrica di alluminio in lingotti. Si prevede la fabbricazione di lingotti fino a 100 tonnellate annue. La realizzazione è condizionata dal fatto che l'impresa sia assistita nelle forme e nei limiti della legge per il Piano di rinascita della Sardegna. L'impresa, inoltre, deve ottenere il riconoscimento della qualifica di autoproduttrice di energia elettrica. Questa realizzazione potrebbe essere compiuta in due anni e mezzo circa. La Breda e la Carbosarda hanno inoltre previsto la costruzione di un impianto di ferroleghie in prossimità della centrale termoelettrica del Sulcis.

PARRI. Perchè non è stata interessata anche la Cogne, che è molto esperta in materia?

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. A causa di difficoltà finanziarie, la Cogne non poteva allargare il suo raggio di azione

BOSSEO. Non c'è anche la Rumianca?

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Infatti, la Rumianca è una delle società con le quali ad un certo punto si era trattato per la fabbricazione di alluminio; poi, però, essa si è ritirata.

PIRASTU. Sì, sono certamente lodevoli progetti, ma mi sembra che siamo ancora molto lontani dalla loro attuazione.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Si tratta di avviarli.

PIRASTU. La Carbosarda ha già ottenuto l'autorizzazione?

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. No.

PIRASTU. Mi sembra quindi che si tratti solo di progetti.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Ho detto che l'iniziativa potrà essere portata a termine entro due anni e mezzo dal momento in cui tutte le condizioni preliminari saranno state soddisfatte. Non si può fare carico alla Carbosarda se gli altri non si sono preoccupati di compiere quanto loro tocca di fare.

PIRASTU. Il problema dei finanziamenti è stato risolto?

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. È uno dei problemi che deve essere risolto. Stia tranquillo, senatore Pirastu, dico questo in via generale: quanto le aziende EFIM hanno fatto in questi anni attesta veramente una vitalità non comune di aziende che operano in mezzo alle difficoltà che sono note a tutti.

Onorevole Presidente, su questo punto specifico delle risposte ai singoli senatori intervenuti nella discussione vorrei spendere anche una parola per affrontare un argomento più ampio. In sostanza, come ieri il senatore Parri ci ha ricordato, gli appunti e le critiche hanno avuto per oggetto due punti fondamentali: la pretesa eterogeneità delle iniziative assunte dall'EFIM in tema di nuove realizzazioni e la mancanza di assicurazioni sul coordinamento tra tali iniziative e quelle già assunte da altre aziende dello Stato, più esattamente da quelle dell'IRI e anche dell'ENI.

Quanto alla pretesa eterogeneità, già il relatore ha osservato che un tale appunto non è giusto perchè quasi l'80 per cento dell'attività industriale dell'EFIM riguarda strettamente la meccanica, mentre il residuo 20 per cento comprende imprese manifatturiere. Questa distribuzione, secondo me, è giustificata da una serie di esigenze, a cominciare da quella della necessità di destinare la quasi totalità degli interventi industriali nel Sud. Ma poi va tenuto presente che le industrie appartenenti all'EFIM e operanti fuori del ristretto ambiente meccanico sono tutte sorte in tempi anteriori alla nascita dell'EFIM (e cioè prima del 1962, allorchè fu pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica istitutivo del nuovo ente).

Resta l'obiezione che vi sono oggi due gruppi o complessi di aziende, dei quali uno è inquadrato nella Finmeccanica, l'altro nell'EFIM. Per la verità, volendo essere completi, vi sono anche altre aziende a partecipazione statale che non dipendono nè dall'uno nè dall'altro dei due gruppi ricordati, bensì da altri enti di gestione; e si tratta di aziende che fanno onore all'industria italiana, come il Nuovo Pignone.

Ho già avuto occasione di dire, in ogni modo, che, quando, nel 1962, il Governo del tempo decise di dar vita all'EFIM, a cui oggi si vuole fornire almeno il finanziamento necessario (lo so anch'io, senatore Parri, che questo è il minimo indispensabile, ma esso è anche il massimo che le disponibilità attuali del Tesoro ci consentono di ottenere), lo si fece per una serie di valutazioni, le quali indussero a ritenere inopportuno il passaggio alla Finmeccanica di aziende meccaniche, che in parte derivavano dalla vecchia FIM e in parte dall'ancor più vecchia Breda. D'altronde, a coloro che osservano che se c'era già un ente di gestione, invece di costituirne uno nuovo, si sarebbero dovute passare in blocco alla Finmeccanica le aziende che adesso sono inquadrare nell'EFIM, devo rispondere con un argomento che non è soltanto formale, che la Finmeccanica è una società finanziaria, appartenente ad un ente di gestione, l'IRI.

In secondo luogo, continuo a ritenere valide tutte le ragioni che, nel 1962, indussero a considerare opportuna la costituzione di un ente nuovo.

P A R R I. Anche per l'avvenire?

B O, *Ministro delle partecipazioni statali.* Quanto dico riguarda il passato e il presente e non impegna l'avvenire. Alla Camera dei deputati è stato presentato un ordine del giorno, che ho accettato, con il quale si invita il Ministero delle partecipazioni statali a studiare l'attuazione di un assetto più organico di tali aziende. Ho detto che accettavo l'ordine del giorno, ho preso impegno, e lo ribadisco in questa sede, di far conoscere quanto prima delle proposte al Governo e al Parlamento per approntare un progetto di riforma completo.

Detto ciò, credo, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, che non ci possano essere dubbi sulla opportunità del provvedimento in esame. E, francamente, non capisco l'ostilità dei colleghi comunisti, i quali dovrebbero anche constatare che, ad un certo momento, le ragioni di una opposizione preconcepita devono scomparire di fronte alle esigenze di aziende delle quali essi sono i primi a riconoscere la legittimità e la necessità. Non capisco l'atteggiamento contrario ad un disegno di legge che, in definitiva, non dico che sanzioni una realtà già esistente, che opera e opera bene a giudizio di molti se non di tutti, ma certo non fa che consentire maggiori possibilità perchè non vadano perdute le occasioni di lavoro connesse con l'esistenza di queste aziende.

In ogni modo, poichè a parte l'opposizione comunista e quella liberale, altrettanto preconcepita, la maggioranza ha avvertito la utilità del disegno di legge in esame, credo di non dovermi dilungare nel pregare la Commissione di accordare il suo voto favorevole ad un provvedimento che è giustificato non solo da ragioni di emergenza, e cioè dalla necessità di non lasciare senza finanziamenti l'EFIM (il disegno di legge fa parte di quella serie di provvedimenti riguardanti l'ENI, l'IRI, l'AMMI e la Cogne che la Commissione ha già a suo tempo approvato), ma anche da motivi di fondo. La soddisfacente esperienza dell'EFIM mi consente di chiedere con fiducia l'appoggio per un gruppo di aziende che ha dimostrato di saper corrispondere alle aspettative, operando per l'industrializzazione sempre più larga del Paese e, quindi, per un miglioramento economico e generale.

P R E S I D E N T E. Informo la Commissione che è stato presentato il seguente ordine del giorno a firma dei senatori Salerni, Parri e Militerni:

« La Commissione finanze e tesoro del Senato, in relazione al disegno di legge n. 775, avente per oggetto: "Attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo per il finanziamento dell'industria meccanica (EFIM)", invita il Governo a prendere gli opportuni provvedi-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

32ª SEDUTA (29 ottobre 1964)

menti affinché, nell'ambito dei programmi di sviluppo e di investimento dell'EFIM, tenga presenti le esigenze della Regione calabrese, che è attualmente tra le zone di maggiore depressione economica del Paese ».

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Il Ministro delle partecipazioni statali ha già espresso più volte il suo pensiero in proposito. Senza dubbio la Calabria è una delle regioni che ha maggiore bisogno e maggiori titoli per interventi delle aziende a partecipazione statale. Il Ministero delle partecipazioni statali, prima della fine dell'anno, potrà disporre di un piano particolareggiato di studi, a suo tempo ordinato ad un istituto specializzato in tali ricerche, sui problemi della Calabria. Naturalmente, le industrie a partecipazione statale potranno eventualmente essere localizzate nel Sud nella misura in cui il Tesoro ponga a disposizione i mezzi necessari. Se dovessero prevalere delle disposizioni restrittive in materia, non mi sentirei di poter prendere impegni, almeno per l'anno in corso. Comunque, raccolgo il voto espresso nell'ordine del giorno nei limiti in cui la situazione finanziaria consentirà nuove iniziative industriali da insediare in Calabria e nei limiti in cui, secondo lo studio compiuto dagli organi tecnici, tali iniziative si possano collocare nella Regione calabrese, che ha, ripeto, diritto alla più favorevole considerazione da parte del Governo.

SALERNI. È già qualche cosa, ma ancora troppo poco.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Ma è quanto onestamente posso dire oggi.

MILITERNI. Per quanto concerne gli interventi in Calabria, prendo atto con soddisfazione di quanto ha detto il ministro Bo; però vorrei che nei programmi dell'EFIM si tenesse almeno conto di quello che già esiste in Calabria e non si creassero difficoltà con altre iniziative. Ho sentito, per esempio, che la Ferrosud sta installando uno stabilimento per materiale rotabile a Matera, mentre so che la Omega di Reggio Calabria non ha commesse. Cerchiamo perciò di non creare doppioni a tanto breve

distanza. Conosco bene — e lo conosce anche lei, signor Ministro — il dramma delle officine Omega di Reggio Calabria, che attendono commesse dal Ministero dei trasporti e non le ricevono mai. Pertanto, il fatto, che mentre ciò avviene, si vada a creare, con la Ferrosud, un impianto analogo a Matera, mi sembra un voler ridurre la potenzialità operativa della Omega.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Credo di poterle dire, senatore Militerni, che non si tratta di una iniziativa concorrenziale. Posso comunque far presente che il Ministero, appunto per evitare attività concorrenti tra aziende di gruppi affini, si preoccuperà di fare in modo che la Ferrosud non invada il campo dell'Omega. Vorrei dire di più, a maggior soddisfazione dei senatori Parri e Salerni: il Ministero si farà premura di vedere se, nell'ambito delle iniziative *in nuce*, non vi sia la possibilità di destinarne qualcuna alla Calabria.

BONACINA. Onorevole Ministro delle partecipazioni statali, prendendo lo spunto dall'osservazione del collega Militerni vorrei sottoporle un problema che è di notevole rilievo. Ella ha detto, a mio avviso del tutto fondatamente, che nei confronti dei programmi di investimento si pone il grosso problema della incapacità produttiva del Mezzogiorno. Tale problema si è posto in modo particolare per l'ammodernamento e per il potenziamento della rete ferroviaria: a questo fine sono state affidate delle commesse regionali, nelle quali l'aliquota obbligatoria non può venire rispettata. Senonché si pone l'altro aspetto — ed ecco il problema — per cui l'Amministrazione ferroviaria e le altre Amministrazioni pubbliche non soltanto non collocano le commesse per mancanza dell'apparato produttivo necessario, ma anche per una considerazione relativa al confronto di costi fra la produzione meridionale e quella settentrionale.

Le aziende meridionali, sulle quali gravano maggiori spese dato il ritmo discontinuo delle commesse o perchè sono in fase di avvio, hanno costi superiori. Allora le Amministrazioni pongono freddamente a

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

32ª SEDUTA (29 ottobre 1964)

confronto i prezzi e, quand'anche ci sia la capacità produttiva, non collocano le commesse al Sud. Così si effettuano investimenti nel Mezzogiorno, che non divengono mai produttivi. È un circolo vizioso che non si riesce a interrompere. Qual è la via d'uscita? Senza dubbio le Amministrazioni hanno la necessità di pareggiare i bilanci o di limitare i disavanzi, e non si può pretendere che arrivino fino alla beneficenza; peraltro si pone anche l'esigenza di una certa duttilità. Per quanto tale problema sia stato posto più volte, non si è mai riusciti a trovare una soluzione. Voglio quindi sottoporlo all'attenzione del Ministro delle partecipazioni statali, perchè credo sia nell'interesse del titolare del Dicastero delle partecipazioni statali, insieme col Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, di risolverlo una volta per tutte. Altrimenti, tutte le zone ed aree di industrializzazione che stiamo creando e che possono servire di base per il settore privato, sono destinate a rimanere inattive.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Farò tutto quello che posso: lei comprende, senatore Bonacina, che il suo è un invito che mi torna gradito.

DONAT-CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Ci sono già stati interventi nel passato.

PRESIDENTE. Nell'ordine del giorno si invita il Governo a tener presenti le esigenze della Regione calabrese. Non c'è dubbio che si tratta di una esigenza sentita; esiste però il problema di altre zone depresse nel Centro e nel Nord, di cui il ministro Bo ha preso atto, dicendo di conoscerlo perfettamente.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. A questo proposito voglio dire che l'intervento lo vorrei estendere un po' a tutte le aziende a partecipazione statale, anche perchè è sicuramente più facile che l'invito ad intervenire in Calabria sia attuato se viene esteso a tutte, a cominciare dall'IRI, senza limitarlo all'EFIM.

PRESIDENTE. Voglio dire che la Calabria si trova nel Mezzogiorno, il quale è aiutato, in particolar modo, con l'obbligo di investirvi il 40 per cento di tutti gli stanziamenti. Ora, se il senatore Salerni intende che, nell'impiegare le somme destinate al Mezzogiorno, si abbia un particolare riguardo alla Calabria, siamo perfettamente d'accordo. Ma se, viceversa, si intendesse che le somme destinate all'intero territorio nazionale debbano essere avviate in particolar modo verso la Calabria, ne verrebbero danneggiate le altre Regioni. Pertanto, proporrei al senatore Salerni di modificare il suo ordine del giorno nel senso di dire che si invita il Governo a prendere gli opportuni provvedimenti affinché, nell'ambito dei programmi di sviluppo e di investimento dell'EFIM nel Mezzogiorno, si tenga conto delle particolari esigenze della Calabria.

SALERNI. Io rispetto la sua opinione, signor Presidente. Il Gruppo socialista non era intervenuto nel dibattito in quanto riteneva che il problema rimanesse limitato all'EFIM; tuttavia siccome la discussione ha assunto sviluppi impensati e poichè è stato toccato un *punctum dolens*, ritengo di dover esplicitamente esporre le nostre ragioni e i nostri punti di vista.

Noi ci siamo trovati di fronte a una situazione, che non addebitiamo al Governo, ma che è andata sempre più aggravandosi nel tempo, dato che questo famoso problema meridionale ha ormai... l'età di Matusalemme.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Adesso parliamo della Calabria, se non le dispiace. Mi pare che all'EFIM non si possa rimproverare una scarsa sensibilità meridionalistica. Vorrei ricordare al senatore Salerni che nel mese di marzo, ho avuto il piacere di ricevere una delegazione di parlamentari della Calabria, la quale è venuta al Ministero ed ha avuto una lunghissima conversazione con me e con i miei collaboratori a proposito delle rivendicazioni della loro regione. Con la commissione di parlamentari sono rimasto d'accordo nel senso che non appena il Ministero — che, già sin dalla fine dell'anno scorso, aveva ordinato

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

32ª SEDUTA (29 ottobre 1964)

l'elaborazione di un piano di studi sulla Calabria — fosse stato in possesso di dati precisi, avrei ripreso i contatti con i parlamentari calabresi e avremmo insieme studiato la soluzione pratica possibile per interventi di questo tipo.

In questa situazione, prego il senatore Salerni di avere ancora quel minimo di pazienza che è indispensabile, perchè entro novembre questo incontro potrebbe anche aver luogo per mettere a punto il problema.

SALERNI. Questa situazione non è più tollerabile!

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Io le rispondo con altrettanta franchezza che non è tollerabile il suo appunto. Il Ministero, prima ancora che i deputati calabresi venissero a chiederlo, si era fatto premura di mettere allo studio il problema.

SALERNI. Io non sono stato invitato.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Questo non è un appunto che deve fare a me, perchè da me sono venuti senatori e deputati non soltanto democristiani.

SALERNI. Lei mi deve ascoltare perchè io debbo parlare. E mi risulta che i parlamentari venuti da lei erano tutti democristiani.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Non è vero: c'erano socialisti e, se non sbaglio, anche comunisti. A me si chiese di ricevere una delegazione di deputati calabresi, non soltanto democristiani.

SALERNI. Bisognerebbe che lei visse nel Sud per poter comprendere certe cose, perchè il Sud è diverso dal Nord: sono due Italie, purtroppo. Io, comunque, prendo atto delle sue assicurazioni, ma mi permetto di affermare che nel settore delle partecipazioni statali l'ora della Calabria non è scoccata.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Ed io le do atto che è l'ora della Calabria.

E stia tranquillo che lei sarà invitato la volta prossima.

SALERNI. Si tratta di una questione di ordine nazionale, non regionale.

PRESIDENTE. Poichè è stata data risposta, l'ordine del giorno viene ritirato e il senatore Salerni si dichiara soddisfatto.

SALERNI. Concludo la mia dichiarazione di voto affermando che il Gruppo è favorevole all'approvazione del disegno di legge.

STEFANELLI. Debbo fare una precisazione a rettifica di quanto ho detto nel mio intervento di ieri. Ferma rimanendo la sostanza della critica, preciso che la mia interrogazione era stata rivolta al Ministro della pubblica istruzione e non al Ministro delle partecipazioni statali. Si è trattato di un errore che ora desidero rettificare.

PIRASTU. Da questo non si deve dedurre che il Ministro delle partecipazioni statali risponda subito alle interrogazioni e alle interpellanze.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Non accetto questo appunto, senatore Pirastu, se non mi dice esattamente a quale interrogazione si riferisce. Non tocca a me dirlo, ma ho sentito dire, alla Camera e al Senato, che il Ministero delle partecipazioni statali è uno dei più sollecitati a rispondere alle interrogazioni entro i termini prescritti.

BOSSO. Prendo la parola per dichiarazione di voto. Ringrazio il signor Ministro di avere espresso la sua opinione, ma il suo intervento non mi ha soddisfatto. Comprendo benissimo che le sue giustificazioni possano essere valide per il Ministero che egli presiede, ma non dal punto di vista economico generale.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Come se noi facessimo della pubblica assistenza e non dell'attività economica!

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)32^a SEDUTA (29 ottobre 1964)

B O S S O. Il signor Ministro ha detto che il Ministero deve preoccuparsi di assolvere il dettato di quella legge che riserva il 40 per cento delle commesse al Sud. Per il Ministero questa può essere una giustificazione validissima; però che si debba, in base a questo « dogma » del 40 per cento, ridurre le commesse e mettere in difficoltà le aziende, con conseguente licenziamento di operai, non riesco a comprenderlo. Questo tipo di pianificazione mi allarma nel modo più grave.

D O N A T - C A T T I N, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Uno di quelli che sostennero la misura del 40 per cento fu l'onorevole Cortese, quando era Sottosegretario all'industria.

B O S S O. Quando effettivamente si tratta di intervenire col denaro di tutti, occorre una pianificazione perchè non si è più nell'ambito di scelte che i singoli fanno in base al loro tornaconto economico. Qui si tratta di distribuire del denaro pubblico per cui si deve programmare e pianificare; ma è una pianificazione che ci fa paura, perchè vediamo quali ne sono i risultati.

Per quanto riguarda il settore del vetro, se la St. Gobain è in regime di monopolio — il che contesto — ...

D O N A T - C A T T I N, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Anche dopo aver consultato il grafico esplicativo che le è stato fornito?

B O S S O... non sarà certo lo stabilimento di Vasto che potrà calmierare il prezzo della St. Gobain e far godere a tutto il mercato italiano i benefici di un prezzo inferiore. Quindi, quella avanzata non è una ragione plausibile.

Ad ogni modo, se fossi ancora in dubbio se votare o meno contro il provvedimento in esame, questo sarebbe annullato dall'ultima affermazione del ministro Bo rivolta ai comunisti: ma in fin dei conti, perchè vi agitate se siete proprio voi a volere le aziende controllate dallo Stato?

B O, *Ministro delle partecipazioni statali*. Evidentemente si tratta di una opposizione particolare, perchè proprio il compianto onorevole Cortese fu uno dei promotori dell'intervento dello Stato nell'attività industriale. La qual cosa dimostra che non tutti i liberali la pensano come lei, senatore Bosso.

B O S S O. Anch'io sono d'accordo che lo Stato possa intervenire, ma solo in determinati settori.

P I R A S T U. Ella sa bene, onorevole Ministro, che non sono quelli da lei esposti i motivi per cui noi siamo contrari all'approvazione del provvedimento in esame.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 25 miliardi da conferire nel fondo di dotazione dell'EFIM, istituito con il decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1962, n. 38.

La somma di cui al precedente comma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali come segue:

lire 5 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1963-64;

lire 2,5 miliardi per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964;

lire 5 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1965;

lire 5 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1966;

lire 5 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1967;

lire 2,5 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1968.

Per i primi dieci anni dall'entrata in vigore della presente legge, gli utili di esercizio dell'Ente, salvo quelli destinati al fondo di riserva, a norma dell'articolo 12 dello

statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1962, n. 38, saranno destinati ad aumentare il fondo di dotazione di cui al primo comma del presente articolo.

(È approvato).

Art. 2.

L'EFIM esercita, per le partecipazioni azionarie ad esso attribuite, tutti i diritti e i poteri spettanti all'azionista.

Per il conseguimento delle finalità istituzionali, l'Ente potrà costituire società per azioni, assumere partecipazioni e procedere al riassetto ed alla riorganizzazione delle società controllate, in modo da assicurarne la efficienza e coordinarne le iniziative.

La cessione delle partecipazioni di proprietà dell'Ente è, in ogni caso, soggetta all'autorizzazione del Ministro per le partecipazioni statali, di concerto con quello per il Tesoro, sentito il Comitato dei ministri di cui all'articolo 4 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589.

(È approvato).

Art. 3.

L'EFIM è autorizzato ad emettere obbligazioni secondo le modalità approvate di volta in volta con decreto dei Ministri per il tesoro e per le partecipazioni statali, sentito il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

Alle obbligazioni stesse può essere accordata la garanzia dello Stato per il pagamento del capitale e degli interessi con decreto del Ministro per il tesoro, su conforme parere del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Le obbligazioni sono soggette al bollo di lire 20 per ciascun titolo e per i titoli multipli di lire 10 per ciascuna delle unità rappresentate dal titolo. Sono esenti da qualsiasi altra tassa, imposta o tributo presenti o futuri, a favore dell'Erario e degli Enti locali.

(È approvato).

Art. 4.

Tutti gli atti e contratti relativi alla costituzione di società ed alla assunzione di partecipazioni di cui all'articolo 2, comma secondo ed al trasferimento dei titoli azionari e obbligazionari ai sensi dell'articolo 4 della legge 7 febbraio 1956, n. 45, e dell'articolo 14 della legge 21 giugno 1960, n. 649, saranno soggetti alle imposte di registro nella misura fissa di lire 10 mila ed a quella ipotecaria nella misura fissa di lire 2 mila ed esenti da tassa di concessione governativa.

I diritti catastali e di voltura connessi con le operazioni di cui al presente articolo saranno percetti nella misura fissa di lire 10 mila.

Gli onorari spettanti ai notai saranno ridotti ad un quinto.

(È approvato).

Art. 5.

L'EFIM, per le operazioni di finanziamento compiute con le società da esso controllate, corrisponde, in sostituzione delle imposte, una quota di abbonamento di 10 centesimi per ogni 100 lire di capitale mutuato.

Gli atti compiuti dall'Ente nel primo triennio dalla entrata in vigore della presente legge per il conseguimento delle proprie finalità, quelli da esso conclusi con le società controllate per il riassetto e la riorganizzazione previsti nell'articolo 2, nonchè gli atti conclusi per lo stesso scopo tra le società medesime con l'intervento dell'Ente saranno soggetti soltanto alla tassa fissa minima di registro e ipotecaria e saranno esenti da ogni altro tributo. Sono salvi gli emolumenti dovuti ai conservatori dei registri immobiliari, nonchè i diritti ed i compensi spettanti agli uffici finanziari.

(È approvato).

Art. 6.

I rapporti fra l'EFIM e i propri dipendenti sono regolati da contratto di impiego privato.

(È approvato).

Art. 7.

All'onere di lire 5 miliardi relativo all'esercizio finanziario 1963-64 ed a quello di lire 2,5 miliardi, relativo al periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, si farà fronte mediante corrispondenti aliquote delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione del decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 26, convertito nella legge 12 aprile 1964, n. 190, concernente l'imposta speciale sugli acquisti di alcuni prodotti.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

P I R A S T U . Nonostante le dichiarazioni fatte dell'onorevole Ministro, noi comunisti non possiamo non affermare il nostro atteggiamento contrario e, quindi, il nostro voto contrario all'approvazione del disegno di legge in discussione. Il Ministro Bo si è dilungato molto sulle questioni di carattere particolare; ha dato anche interessanti chiarimenti e interessanti notizie, ma mi sembra che siano stati elusi i problemi di fondo che vengono posti dal provvedimento. E noi siamo contrari al disegno di legge, non perchè siamo contrari agli interventi delle partecipazioni statali o anche soltanto all'estensione dell'area di intervento delle partecipazioni statali, ma perchè il provvedimento in esame va contro ogni criterio organico e prescinde completamente dalla programmazione. Siamo alla vigilia della programmazione e viene presentato al nostro esame un disegno di legge che stabilisce determinati investimenti, che comportano un onere di 160 miliardi.

E c'è dell'altro: si costituisce, onorevole ministro Bo — perchè è il disegno di legge di cui ci stiamo occupando che lo costituisce effettivamente nonostante che il decreto di costituzione formale dell'EFIM sia del 1962, dato che è l'odierno provvedimento che dà colore, polpa, sangue all'EFIM — questo ente di gestione, questo centro di potere estesissimo, con poteri addirittura più estesi di quelli degli altri enti di gestione, un ente non omogeneo settorialmente, come il Ministro ha dovuto riconoscere.

B O , *Ministro delle partecipazioni statali*. Non so perchè ella faccia affermazioni così inesatte.

P I R A S T U . Non si irriti: tutti diciamo cose inesatte. Ella, però, ha precisato, parlando degli altri enti, che, sia pure sotto l'aspetto di miglioramento della formula precedente, erano fissati certi determinati poteri. È vero che esiste una direttiva interna del Ministero, la quale stabilisce determinate norme, ma dal punto di vista della legge, l'autorizzazione del Ministro non è prevista. È soltanto una direttiva interna, quella che impone agli enti di gestione l'obbligo di richiedere l'autorizzazione del Ministro per costituire società.

Comunque, il fatto è che viene costituito un altro ente di gestione con poteri amplissimi e con una estensione in diversi settori, senza alcuna omogeneità: questo, onorevole Ministro, ella ha dovuto riconoscerlo. Certo si può dire tutto, ma non si può disconoscere che si tratta di un ente la cui attività va dalla gomma ai surgelati, i quali ultimi hanno indubbiamente, nella dietetica moderna, una importanza sempre crescente, ma che non è detto debbano essere prodotti da un ente che dovrebbe gestire aziende meccaniche.

Il problema essenziale, che tanto largo spazio ha avuto nella discussione svoltasi alla Camera dei deputati, cioè quello dei rapporti tra l'EFIM, che deve presiedere a una notevole parte delle attività meccaniche dello Stato, e la Finmeccanica, non è stato poi compiutamente trattato nè sono state fornite delle risposte soddisfacenti. Abbiamo, nello stesso settore economico, quello della meccanica, due enti, la Finmeccanica e l'EFIM...

D O N A T - C A T T I N , *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Gli enti sono quattro.

P I R A S T U . Esatto, esattissimo; soltanto che io mi riferivo ai più importanti, perchè lei conosce l'importanza della Finmeccanica e quella che viene assumendo l'EFIM con le nuove iniziative.

Questo ha un senso, una giustificazione di carattere economico? No, non ha una giustificazione di carattere economico in quanto raddoppia i costi. È possibile porre fra questi enti una concorrenza? Mi sembra che neppure questo sia possibile.

Ora, non si tratta di portare l'EFIM nell'IRI e quindi di estendere ancora il potere di quest'ultimo e di farne quasi un super-stato, ma si tratta di studiare la possibilità di unire tutte le aziende meccaniche in un solo ente: e gli stessi investimenti devono seguire certe indicazioni, certe direttive, che devono essere legate alla programmazione, cosa che in questo caso, invece, non avviene.

Vi è, inoltre, da considerare il problema dei rapporti che molte di queste aziende, alcune addirittura su basi paritetiche, hanno con i capitali stranieri. Il presente disegno di legge, cioè, pone problemi che si riferiscono al riassetto generale delle partecipazioni statali ed alla loro funzione nella politica di programmazione. Pertanto, l'EFIM, questo nuovo ente che si crea al di là, al di fuori della programmazione, anzi tale addirittura da condizionarla, non può trovarci concordi.

Per tale motivo e non per una opposizione preconcepita, come ha voluto dire l'onorevole Ministro — e la cosa mi sembra ingiustificata, come è dimostrato anche dal fatto che abbiamo approvato certi aspetti del provvedimento — il nostro Gruppo voterà, anche al Senato, contro il presente disegno di legge.

TRABUCCHI. Come gli onorevoli colleghi hanno certamente notato, in sede di approvazione dei singoli articoli, io mi sono astenuto dal votare l'articolo 4. Anche in sede di dichiarazione di voto, prima della approvazione del provvedimento nel suo complesso, desidero riaffermare che, a mio avviso, l'articolo 4 deve considerarsi come una eccezione assoluta, in quanto che, se ammettiamo che sia sufficiente la partecipazione dell'EFIM alla costituzione di una società, anche a base minoritaria, perchè si abbia l'esenzione da tutte le imposte e si abbia una esenzione di questo genere agli effetti delle concentrazioni e dei trasferi-

menti di quote e via di seguito, è evidente che altrettanto ci domanderà poi l'ENI ed altrettanto ci domanderà l'IRI. E, a questo proposito, è opportuno ricordare tutta la questione che è stata sollevata dall'IRI riguardo a Cornigliano e come poi l'IRI abbia finito per pagare le sue tasse.

Io non ho fatto una questione di questo genere: considero soltanto che si tratti di una norma di natura eccezionale, ma spero e penso che in sede di revisione delle esenzioni fiscali anche questa trovi il suo coordinamento, in relazione anche alle esenzioni che sono agli altri accordate.

Per quanto si riferisce al disegno di legge nel suo complesso, mi permetto di dire che io personalmente voterò in senso favorevole soprattutto per la fiducia che nutro nel Governo, il quale dovrà certamente, nella sua relazione, esporci non soltanto le direttive, ma informarci anche circa il costo di tutti gli impianti che l'EFIM dovrà impegnare, perchè il Senato non si trovi nella condizione di dover poi concorrere a supplire alle deficienze che si potessero verificare per la mancanza di sottoscrizioni sufficienti e di capitali.

Io ho assoluta fiducia che il Governo ci darà informazioni tali da tranquillizzare in quella sede tutti coloro che oggi con piena serenità votano a favore del disegno di legge in esame. In sostanza, noi vediamo una attività straordinaria per l'EFIM, un'attività di proliferazione che può darsi da luogo effettivamente alla creazione di una serie di aziende vitali, ma può anche darsi che dia luogo invece ad aziende cancerose: noi siamo sicuri che l'attenzione del Ministro sarà tale per cui questo fenomeno di proliferazione straordinaria da parte dell'EFIM sarà senz'altro sano e non canceroso.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12,40.

Dott. **MARIO CARONI**

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari